



ASSOLOMBARDA

20 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

20 aprile 2021

**Grande afflusso con 3mila somministrazioni negli hub di Pavia, Voghera e Vigevano;
aperte le prenotazioni per gli over 65**

Vaccini, lunghe code nel giorno record

PAVIA

Una giornata di superlavoro e code. Ieri, inizio della seconda settimana di vaccinazioni di massa negli ospedali della provincia, è stata la giornata record dal 4 gennaio scorso, data d'avvio della campagna vaccinale, con oltre 3mila pavesi immunizzati: sia i 75-79enni, che i pazienti fragili e vulnerabili. Quindi, persone chiamate ad affrontare la prima dose di siero, ma anche altre con appuntamento per il richiamo. Una giornata iniziata, però, con qualche problema di flussi in entrata: specialmente all'istituto Maugeri e negli ospedali Asst di Vigevano e Voghera. Nel primo caso i prenotati sono stati circa 500, praticamente il doppio rispetto a quanto fatto fino ad ora; nel secondo un migliaio. Quindi più gente, e in molti casi in anticipo rispetto all'orario dell'appuntamento, che ha generato ressa ai cancelli. «Arrivare un'ora o due prima del proprio turno non serve a nulla - sottolineano i vertici Maugeri e Asst -. Anzi, è dannoso perchè crea assembramenti. Ogni vaccinazione è programmata, quindi al massimo si può anticipare l'arrivo di qualche minuto».

Settimana piena

La seconda settimana dedicata agli over 75 si è riempita di appuntamenti sia per il San Matteo che per le strutture di Asst. Tutti vaccinati con Astra Zeneca e una percentuale di defezioni che non supera il 4%. A parte Maugeri, che ieri ha raggiunto quota 500 dosi inoculate, «questa settimana Mondino, Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano eseguiranno ogni giorno 288 vaccinazioni, e l'84% (242) è rappresentato da 75-79enni - spiega Carlo Nicora, direttore generale del policlinico di Pavia -. Il San Matteo ne farà 390 al giorno per questa fascia d'età, mentre se aggiungiamo vulnerabili, disabili e richiami, saliamo a 900. Quindi, complessivamente, per quanto ci riguarda, arriveremo a inoculare 6.200 dosi di siero in sette giorni, comprese le prime dosi». Intanto sono in consegna nuovi vaccini. «Oggi (ieri per chi legge ndr) abbiamo in arrivo 2.400 Moderna, dei quali 2.100 saranno utilizzati esclusivamente per vaccinare i malati a domicilio - aggiunge Nicora -. Se ne occuperà Ats attraverso le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale). E domani riceveremo 7.020 Pfizer, che utilizzeremo sia per le prime inoculazioni che per i richiami».

3.000 posti liberi

Intanto, da ieri, si è aperta la prenotazione con Poste Italiane da parte degli over 65enni. E iniziano a vedersi le prime adesioni. Ma contemporaneamente andrà avanti, almeno ancora per una settimana, la campagna di adesioni per gli ultra 70enni. «A Pavia, ossia San Matteo e cliniche, abbiamo ancora circa 3mila posti liberi per la settimana dal 26 aprile al 2 maggio, da riservare ai pavesi che appartengono a questo target d'età - conclude Nicora -. Fatico a pensare che in due settimane si siano vaccinati tutti, quindi c'è la possibilità di farlo. Anche perchè in caso contrario questi posti sarebbero occupati dagli ultra 65enni, quindi sarebbe un'occasione persa».

**L'appello dei sanitari:
«Non venite in anticipo
per evitare rischi
di assembramento»**

20 aprile 2021

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità: «Aumenteranno le sanificazioni, anche per assicurare i viaggiatori»

Giovannini: «Nuovi mezzi pubblici E scuole e uffici cambieranno orari»

l'intervista

ROMA

Un tavolo permanente con gli enti locali già avviato, un raccordo stretto e contatti continui col ministro dell'Istruzione Bianchi, il responsabile della Salute Speranza e la ministra degli Affari regionali Gelmini, una serie di possibili nuovi accorgimenti, a partire dall'aumento delle igienizzazioni sui mezzi di trasporto, e il massimo sforzo per gestire al meglio il ritorno a scuola in presenza degli studenti delle scuole superiori nelle Regioni gialle e arancioni che scatta lunedì. Con l'ipotesi, a settembre, di ripensare alcune regole, come quella sull'uso dei mezzi di trasporto, bus e metropolitane, ma anche una migliore distribuzione degli orari di tutte le attività. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, sta lavorando per questo nuovo test, anche se la gestione di bus e metrò, su cui peraltro il Recovery plan prevede in futuro investimenti molto importanti, è pur sempre di competenza degli enti locali. Ministro condivide il "rischio ragionato" di cui ha parlato Draghi e che sta alla base della ripartenza di scuole e pubblici esercizi?

«Non è una scelta solo di Draghi: è una scelta del governo nel suo complesso».

Ma al 26 aprile sul fronte dei trasporti come ci arriviamo?

«Intanto, con il forte investimento fatto dal governo precedente proprio per potenziare le linee di trasporto pubblico locale, stanziamento che le amministrazioni locali hanno utilizzato. Adesso, a partire da oggi, dobbiamo ragionare con loro se è possibile potenziare ulteriormente il servizio».

Rispetto al passato cosa è cambiato?

«Abbiamo a disposizione uno strumento di governance importante, i tavoli prefettizi, che un anno fa non c'erano e che con il decreto di marzo sono stati rafforzati nella loro opera di monitoraggio e per individuare soluzioni ai problemi attuali e futuri. Tavoli che stanno tutti ripartendo facendo dialogare amministrazioni, aziende di trasporto, istituzioni e dirigenti scolastici. E poi allo studio abbiamo una serie di nuove ipotesi che valuteremo con le Regioni per aumentare la sicurezza sui mezzi pubblici, tra cui quella di sanificare più volte al giorno i mezzi di trasporto, un elemento visibile che rassicura i viaggiatori». Tranquillo, quindi?

«Direi impegnato al massimo. Ci aspetta una discussione non facile, che richiede uno sforzo da parte di tutti in nome di un obiettivo condiviso: trasportare quanto più ragazze e ragazzi degli istituti superiori nell'ultimo mese e mezzo di scuola. Sono convinto che ci sarà l'impegno di tutti, anche dei sindacati, perché si tratta di un obiettivo fortemente condiviso da tutta la società italiana. Ma serve molta responsabilità da parte di tutte le parti». Sulle sanificazioni c'erano dei dati dei Nas piuttosto inquietanti...«La lettura di quel rapporto è stata un po' allarmistica perché le percentuali di tracce del virus che sono state rilevate, secondo gli esperti, presentavano una carica virale molto bassa. Non è che il problema non esista, ma può essere affrontato igienizzando di più i mezzi. Certo, in alcune aree del paese c'è il problema della compresenza di tante persone sui mezzi pubblici, anche con l'attuale situazione, ed è su questo che ci confronteremo». Il tetto del 50% non si tocca? Molti lo chiedono...«E' un tema che fa parte della discussione complessiva in corso in questi giorni, in queste ore.



ASSOLOMBARDA

I tavoli gestiti dai prefetti stanno tutti ripartendo: rafforzati per monitorare problemi e risolverli

Valuteremo dopo l'estate se aumentare il tetto del 50% per l'affollamento di bus e metro

Però il punto cruciale è che la situazione è estremamente diversificata, per cui è bene che siano i tavoli prefettizi a definire un quadro esatto della situazione e vedere con le istituzioni locali ciò che è possibile realizzare in concreto. Ovviamente, è importante muoversi in fretta e in modo coordinato». Per i mesi a venire cosa si può immaginare? «Una serie di iniziative, e anche su questo ci confronteremo con le Regioni, possono essere assunte in funzione della ripresa dell'anno scolastico, perché con l'avanzamento della campagna vaccinale la situazione sarà diversa. Quello dell'affollamento dei mezzi è un tema non banale e in parte si riproporrà a settembre, per questo fin dall'inizio di aprile avevo scritto agli enti territoriali per discutere anche di una prospettiva di medio termine».

Quindi, percentuali di affollamento sotto la lente. Anche perché non c'è solo la ripresa delle scuole in presenza ma anche quella degli uffici e delle attività economiche... «Questo è il punto della questione: in prospettiva occorre ripensare gli orari delle città nel loro complesso, non solo delle scuole ma anche degli uffici e ragionare sulla pressione sui mezzi pubblici, che però, forse, sarà attenuata dal fatto che molte imprese e molte amministrazioni pubbliche comunque continueranno col lavoro a distanza. E in questo quadro occorre dare attuazione alla decisione del precedente governo che, su indicazione della commissione Colao di cui facevo parte, ha abbassato da 300 a 100 dipendenti il limite dimensionale oltre il quale occorre nominare un mobility manager. In questo modo si potrebbe migliorare il dialogo con le amministrazioni locali per regolare meglio i flussi di traffico una volta che, come è prevedibile, molte imprese adotteranno in maniera strutturale lo smart working». La settimana scorsa avete nominato i commissari per le prime 57 opere prioritarie da sbloccare e lei ha annunciato che state preparando una nuova lista: entro quando e per quali interventi? «Questa settimana incontrerò i 29 nuovi commissari coi quali definiremo le modalità di lavoro, il monitoraggio trimestrale, la pubblicazione del cronoprogramma e una serie di linee di azione per rendere più sostenibili le nuove infrastrutture. Dopodiché, la legge prevede che entro il 30 giugno possano essere emanati altri decreti per ulteriori opere da commissariare e per questo ho già chiesto alle stazioni appaltanti, Anas e Rfi, di indicare le loro esigenze. Il Parlamento, in particolare il Senato, ha espresso alcuni indirizzi, ad esempio rispetto alle opere infrastrutturali necessarie per le olimpiadi di Milano-Cortina, e stiamo incrociando queste necessità anche con alcuni interventi previsti dal Recovery plan. Tenendo però presente due elementi: il primo è che il numero dei commissari-tecnici non è infinito, il secondo è che anche sulla spinta del Recovery plan (Pnrr), d'intesa col ministro Brunetta, vareremo una serie di semplificazioni che varranno non solo per il Pnrr ma anche altre opere, riducendo così la necessità di nominare nuovi commissari». E' immaginabile che nella seconda lista entrino opere come la Gronda di Genova, già tutta finanziata, o i lavori per la tratta italiana della Torino-Lione, che un commissario lo attendono da mesi?

«L'analisi è in corso, dobbiamo definire i criteri, per cui ora non mi posso pronunciare su singole opere».

Finanzierà per cinque anni 11 borse di studio in ambiti innovativi e un Centro studi al Ghislieri intitolato a Guido Rossi

Intesa, 5 milioni all'ateneo per la ricerca

Pavia

Il finanziamento all'Università di undici borse di studio triennali per dottorato di ricerca, per cinque cicli consecutivi, e l'avvio al Ghislieri di un Centro studi sul diritto delle grandi imprese azionarie intitolato a Guido Rossi rappresentano i primi frutti per l'ateneo dell'ingresso della Fondazione Banca del Monte nell'azionariato di Intesa Sanpaolo, seguito all'incorporazione di Ubi da parte del primo istituto di credito italiano.

i temi della ricerca

Sarà infatti Intesa, con un impegno economico pari nel complesso a ben 5 milioni di euro (4 per le borse di studio e 1 per il centro studi) a dare un importante supporto al potenziamento del dottorato di ricerca dell'ateneo. «Questo intervento aumenta del 10% il numero di borse di studio per dottorato di ricerca della nostra Università, quindi rappresenta un impatto significativo, che va anche nella direzione di colmare il divario con altre grandi università europee - ha fatto notare il rettore Francesco Svelto - mette al centro i giovani in forma concreta e su temi sfidanti per la società del futuro», temi molto diversi tra loro ma nel segno comune «del benessere sociale e della sostenibilità». Quali sono? Neuroscienze; fotovoltaico sostenibile, accumulo e produzione di energia, decarbonizzazione e processi Green; microelettronica; medicina personalizzata; fluidica digitale per le scienze della vita; minacce virali emergenti; modelli e tecnologia per monitorare e prevedere movimenti della crosta terrestre; archeologia e archeogenomica; risorse linguistiche e trattamento automatico del linguaggio; stampa 3D e materiali avanzati; disciplina giuridica delle imprese azionarie complesse. L'intervento di Mario Cera, docente di diritto commerciale a Giurisprudenza (oltre che ex vicepresidente di Ubi), è stato incentrato sulla storia del costante rapporto tra banche e territorio, iniziata con la Banca del Monte di Pavia, e proseguita con «le sue derivazioni più recenti», Bre, Ubi e ora Intesa Sanpaolo. Quello tra Università di Pavia e Banca del Monte è stato «un esempio virtuoso di due istituzioni immerse nel tessuto socio-economico della città nel reciproco interesse», e che ha portato alla crescita di entrambe. «Con Intesa rimane il rapporto intimo tra Università e banca, anzi viene valorizzato rispetto agli ultimi anni, nei quali l'attenzione di Ubi su Pavia era un po' calata», ha concluso Cera, che definisce storica l'iniziativa presentata ieri.

«si rafforza l'immagine dell'ateneo»

Un intervento, questo di Intesa, rientrando negli accordi siglati nell'ambito dell'operazione su Ubi tra Intesa e Fondazione Banca del Monte, che ha fatto da tramite e promotore della convenzione con ateneo e banca. «Da sempre la fondazione - ha ricordato il presidente Aldo Poli - ha investito su progetti che avessero ricadute sulle collettività. Questo accordo rafforza anche l'immagine della nostra università».

Il rettore: «Intervento dal forte impatto». Cera: «Prosegue il rapporto tra banca e territorio»



ASSOLOMBARDA



Da sinistra Aldo Poli, il rettore Francesco Svelto e il professor Mario Cera

IL PRESIDENTE

Gros-Pietro: «Il sapere si trasforma in produzione di beni e servizi»

«Finanziare l'Università non ha solo uno scopo sociale: ne abbiamo bisogno perché le risorse investite si trasformano in nuova cono-

scenza e questa in produzione di beni e servizi». Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro ha chiuso così la presentazio-

ne dell'accordo presentato ieri: «L'azionariato di Intesa è un po' diverso dagli altri: incorpora soggetti che perseguono obiettivi sociali». In precedenza Daniela Viglione (Italiadecide) aveva sottolineato come il sistema universitario italiano abbia una qualità media elevata, al di là di quanto emerge da alcune classifiche internazionali.

SAN SALVATORE

Solidarietà e cultura da maggio nel Piccolo Chiostro restaurato



Una restauratrice della scuola dell'Accademia di Brera al lavoro sugli affreschi del Piccolo Chiostro

PAVIA

È il Primo Maggio la data in cui prenderanno il via le attività negli spazi del Piccolo Chiostro, con la nuova sede della Caritas parrocchiale, un centro di aiuto e di ascolto per orientare alla Mensa del fratello e all'Armadio del fratello, ma anche un comitato famiglia con un centralino per tutte le necessità. Previsti poi un museo a cielo aperto, il centro di conservazione e restauro e una foresteria. In questi mille metri quadrati, recentemente restaurati e inaugurati, i volontari della parrocchia del Santissimo Salvatore accoglieranno chi è in difficoltà, proseguendo quell'opera di carità che da anni svolgono sul territorio. Con determinazione e perseveranza. «Una comunità solidale che lotta contro indifferenza e disuguaglianze», ripete il parroco don Franco Tassone che, insieme all'associazione Piccolo Chiostro, ha portato avanti l'ambizioso progetto di realizzare un polo di carità e di cultura, un luogo capace di offrire speranza e futuro a poveri e fragili, ma anche in grado di sostenere l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani o persone disoccupate. Lo scorso anno, in pieno lockdown, sono state tolte dalla disperazione 80 famiglie, è stato dato un tetto a chi dormiva alla stazione o si rifugiava all'ex Arsenale. Persone a cui è stato trovato un lavoro e restituita la dignità. E ora si continua nella nuova sede il cui recupero ha anche consentito la rigenerazione di uno spazio urbano di alta valenza artistica, culturale e sociale, per anni lasciato in stato di abbandono. Qui troverà spazio anche un Centro di formazione per restauratori. Da una settimana alcuni stagisti si stanno dedicando al restauro delle superfici lapidee di pregio del Piccolo Chiostro. «Per quanto riguarda il centro per lo studio e la conservazione delle opere d'arte, attualmente stanno completando il tirocinio curricolare per la specializzazione in affreschi alcune laureande e neolaureate dell'accademia di Belle Arti di Brera e delle Università di Pavia e Statale di Milano - fa sapere Caterina Maffeis, storica dell'arte e componente del direttivo dell'associazione Piccolo Chiostro -. Le tirocinanti sono all'opera nel restauro degli intonaci antichi, degli intonachini seicenteschi e degli elementi lapidei e litoidali delle pareti e volte del portico al piano terra e dell'area individuata come l'antico ingresso del monastero imperiale». E poi ci sono le attività di carità. L'obiettivo, aveva spiegato don Franco, è quello di «proseguire tutti insieme in uno spirito di amicizia sociale capace di rispondere ai bisogni sempre più crescenti». Supportando l'operato della Mensa del Fratello, voluta nel 1986 dall'allora parroco don Giuseppe Ubicini, dell'Armadio del Fratello che, grazie ai volontari, permette azioni di raccolta e dono di indumenti a persone in difficoltà, del Centro di ascolto che apre le sue porte a chi si trova in stato di disagio. E poi c'è il Comitato Famiglie che offre sostegno economico, attraverso l'erogazione di voucher e buoni spesa periodici per pagare affitto, utenze, spese mediche.

**Centro, viale della Libertà e viale Campari le zone più care
L'effetto pandemia fa invece scendere i prezzi in provincia**

A Pavia le case acquistano valore: più 1,5% nel primo trimestre dell'anno

Pavia

Crisi e pandemia non piegano il mercato immobiliare. A Pavia città, almeno, dove la vendita delle case segna un +1,5 % nei primi mesi del 2021. Lo dicono i dati dell'Osservatorio di Immobiliare.it che fotografa la situazione in Lombardia. I prezzi al metro quadro sono oscillati dal +1,1 a un +1,7, attestandosi poi sulla percentuale attuale. Il discorso, invece, non vale per la provincia che ha fatto registrare un segno negativo (-1,3%). A ogni modo il mercato tiene, nel suo complesso.

i prezzi

Tornando al capoluogo, il prezzo degli appartamenti nelle diverse 16 zone di Pavia è compreso tra 1.100 EUR/m² e 2800 EUR/m² per la compravendita e tra 4,5 EUR/m² mese e 9,9 EUR/m² mese per quanto riguarda le locazioni. Il prezzo medio degli appartamenti in vendita (2.131 EUR/m²) è di circa il 16% superiore alla quotazione media regionale, pari a 1.900 euro a metro quadrato. I prezzi sono ovviamente diversificati a seconda della zona, con un'oscillazione compresa tra 1.400 EUR/m² e 3.000 EUR/m² nel 60% dei casi degli acquisti. Prendendo come riferimento le quotazioni degli appartamenti in vendita, la zona Fossarmato (1.100 EUR/m²) è la più economica, mentre raggiunge le quotazioni più elevate la zona di viale della Libertà (2.800 EUR/m²). Per le compravendite la zona B1 (viale della Libertà, viale Matteotti, viale Gorizia, viale Resistenza, Lungo Ticino) è quella con le quotazioni più alte (fino a circa 3.250 EUR/m²), mentre al contrario la zona R1 (ossia zona agricola pianeggiante, come Fossarmato) si caratterizza per i valori più bassi (a partire da 1.100 EUR/m²).

il centro è sempre il più caro

Nello specifico, i prezzi più alti in media li troviamo in Centro Città, viale della Libertà e zona Pompieri (2800 EUR/mq), mentre il più basso nella zona di Fossarmato (1100), come detto. Sotto i 2000 euro al metro quadrato le abitazioni al Campo Coni (1600), Città Giardino (1850), Mirabello (1550), San Pietro (1.650), Vallone Vallone (1650) e viale Cremona (1550). Dinamica dei prezzi a Pavia e quotazioni immobiliari per tipologia. Il quadro complessivo tra tutte le categorie d'immobili in vendita a Pavia mostra che negli ultimi 3 mesi i prezzi sono sostanzialmente invariati (+0,72%). La minima crescita delle quotazioni rilevata è almeno parzialmente riconoscibile nel periodo.

le case semindipendenti piacciono

Per quanto riguarda più nello specifico i singoli segmenti del mercato a Pavia, è possibile osservare che la tipologia che ha registrato il maggior apprezzamento percentuale è costituita da case semindipendenti: le quotazioni mostrano un incremento di circa il 6% negli ultimi 3 mesi. La tipologia che ha invece registrato il maggior deprezzamento percentuale è costituita da attici: le quotazioni hanno accusato una flessione di circa il 10% negli ultimi 3 mesi. È un mercato immobiliare a due velocità invece quello della Lombardia dall'inizio del 2021. Sempre secondo l'Osservatorio di Immobiliare.it sul primo trimestre dell'anno, infatti i prezzi richiesti per gli immobili residenziali in vendita in regione sono aumentati del 3,6% mentre i canoni d'affitto risultano diminuiti dello 0,7%.



La cifra media richiesta da chi vende casa in Lombardia è arrivata a 2.225 euro. L'unico capoluogo di provincia che registra valori in perdita nel mercato più evidenti è Sondrio: qui se in città si perde meno di un punto percentuale, in provincia se ne perdono quasi 4. Milano resta la piazza più cara, con la sua media di 4.782 euro al metro quadro in città (e un aumento percentuale di quasi 2 punti) e di 1.866 euro in provincia con una crescita più bassa (+0,8%).

IN LOMBARDIA

Como è in cima alla classifica con un +6,7%

E' Como con il + 6,7% di incremento a guidare i buoni risultati del mercato della compravendita immobiliare in Lombardia. Trend positivo anche per il mercato immobiliare della provincia, con un + 3,5 per cento. In seconda posizione c'è la città di Monza, con un trend positivo del 5,7%. Milano è solo al terzo posto sul podio, con +5,4%. Positivo l'andamento del mercato delle case anche a Cremona (+3,2), Bergamo (1,9), Pavia (1,5), Mantova (1,4), Lecco (0,6). Ma ci sono anche i segni negativi. La città di Sondrio è quella che ha segnato la percentuale più negativa in questi primi mesi dell'anno per la compravendita immobiliare, segnando addirittura un -4,2% e toccando un -7,4% in provincia. Male anche Lodi e Varese, che entrambe fanno segnare in città un segno negativo, seppure di poco (-0,5) rispetto al volume d'affari dell'anno precedente.

LA SITUAZIONE IN CITTÀ

zona	prezzo medio richiesto al m ²
Borgo Ticino	2.450
Campari	1.850
Campo Coni	1.600
Casa sul Fiume	2.200
Centro Città	2.800
Chiozzo	2.050
Città Giardino	1.850
Fossarmato	1.100
Mirabello	1.550
Policlinico	2.400
Pompieri	2.800
San Pietro	1.650
Stazione	2.650
Vallone	1.650
Viale Cremona	1.550
Viale della Libertà	2.800

fonte: osservatorio Immobiliare.it



ASSOLOMBARDA

il presidente dell'ance

I costruttori: crescono anche i costi di cantiere ma i segnali sono positivi

Pavia



Alberto Righini, presidente Ance

Il mercato immobiliare in crescita nel capoluogo è senza dubbio un segnale incoraggiante, anche se realizzare nuove case costa sempre di più. Alberto Righini, presidente provinciale di Ance, l'associazione dei costruttori edili, giudica con favore la sostanziale tenuta della compravendita di abitazioni. «Il mattone resta comunque un bene-rifugio soprattutto nei momenti peggiori _ osserva _. E' certamente un bene che la gente guardi sempre agli immobili sia come investimento, o semplicemente perchè comprare casa è una necessità. In tutti i casi, il mercato sia del vecchio che del nuovo ne trae giovamento. C'è però un aspetto importante da tenere in considerazione, soprattutto se parliamo di nuovo».

Secondo Righini, infatti, bisogna fare sempre più i conti con i costi sempre più alti delle case di nuova costruzione. «Le abitazioni recenti seguono principi sempre più performanti rispetto a quelle più datate, anche per le imposizioni che le recenti normative prevedono _ spiega _. Non è solo una questione di estetica della casa, o della zona in cui si trova. Oggi bisogna offrire tutte quelle garanzie in fatto di costruzione che magari non si vedono, ma devono esserci. Questo comporta, inevitabilmente, il rialzo dei prezzi». «D'altro canto, il potere di acquisto delle persone non va di pari passo - conclude il presidente provinciale di Ance - Anzi, stiamo assistendo esattamente al contrario, con una forbice sempre più ampia fra chi ha più disponibilità e chi ne ha meno. Il ceto medio, di fatto, sta scomparendo e questo nei prossimi anni avrà certamente un suo peso anche nel settore immobiliare». --

La Provincia e le logistichette: da soli non abbiamo poteri

VITTORIO POMA *

Nel crescente dibattito sugli insediamenti della logistica sta prendendo corpo la convinzione che si debba porre un freno alla loro moltiplicazione senza considerazione. Idea condivisibile. Meno condivisibile che si attribuisca alla Provincia un potere di regolamentazione e di "interdizione". Questa sensazione affiora bene in alcune dichiarazioni che ripropongono la "responsabilità" della Provincia e il mancato adeguamento del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) come causa del consumo irresponsabile di suolo. E questo è un errore. Cominciamo con il dire che il PTCP è un atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia e, con alcuni vincoli normativi, ha efficacia paesaggistico-ambientale. Dove invece ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei Piani di Governo del Territorio (PGT) approvati dai singoli Comuni? In materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, di localizzazione delle infrastrutture nel sistema della

Il presidente Poma: «Servono regole e indirizzi condivisi con i comuni, altrimenti per noi è come salire sul ring con le mani legate dietro la schiena»

mobilità (strade e ponti), di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, e infine delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Come vedete, la logistica non rientra nel campo delle norme cogenti che la Provincia può adottare. Quando la precedente amministrazione ci ha provato è stata "rimbalzata" dalla Regione che ha giustamente fatto presente

l'incompetenza. E' una dichiarazione di debolezza che legittima un atteggiamento rinunciatario? Per nulla, ma per fare qualcosa di serio e concreto occorre che i Comuni, autorità di governo del proprio territorio, collaborino attivamente. Vale la pena ricordare che alla fine del 2019, grazie alla nuova legge regionale per la rigenerazione urbana e territoriale, è stata introdotta una modifica innovativa sulla destinazione d'uso logistica come attività a sé stante, che i Comuni devono specificamente inserire nel PGT. La stessa legge stabilisce un nuovo fondamentale principio: le aree da destinare ad attività logistiche vanno localizzate prioritariamente negli ambiti di rigenerazione urbana e territoriale, a condizione che i Comuni le individuino. A partire dal 2019, quindi, questa ultima disposizione è pregiudiziale a qualunque proposta o previsione di nuova logistica. La dico in maniera ancora più chiara: se un Comune non vuole sul proprio territorio un insediamento logistico basta che decida di escluderlo dagli strumenti urbanistici. Se fino ad oggi abbiamo assistito alla moltiplicazione disordinata delle logistichette è grazie alla possibilità di ricorrere al SUAP (Sportello Unico delle Attività Produttive). In questo modo sono state aperte attività economiche anche in aree non espressamente individuate con destinazione coerente. In buona sostanza è accaduto che le disposizioni normative relative al SUAP abbiano accelerato l'insediamento di attività di logistica realizzate in variante ai PGT, relegato alla sola Conferenza dei Servizi il ruolo della Provincia e limitatamente al rispetto dei contenuti del PTCP, escluso una maggiore cogenza della normativa provinciale o sovraordinata, lasciando in capo al Consiglio Comunale la deliberazione finale di insediamento di queste funzioni anche di grandi dimensioni e spesso in Comuni di ampiezza medio piccola.

Non intendo certo puntare il dito contro i Comuni. Non è questo lo spirito del mio intervento. Dico solo che senza la loro piena adesione a criteri condivisi di regolamentazione, e il rispetto degli indirizzi adottati, è come salire sul ring con le mani legate dietro la schiena. Volete la prova del nove? È accaduto, in alcuni casi, che le osservazioni prudenziali della Provincia, unite ad alcune "raccomandazioni", siano cadute nel vuoto. Tutto formalmente corretto, per carità. Ma condividere le scelte è un'altra cosa. Intanto il Rapporto ambientale per l'aggiornamento del PTCP è pronto e sarà pubblicato nei prossimi giorni così da avviare la procedura di VAS sul documento di Piano che, fermi restando i tempi di pubblicazione, di adozione e di approvazione, diverrà esecutivo entro fine anno. Nel Piano aggiornato saranno inserite regole nuove, in particolare per favorire, di concerto coi Comuni interessati, la riconversione e il recupero delle aree produttive esistenti, inserendo l'obbligo di verifica delle aree di rigenerazione urbana e territoriale in base a uno Studio di approfondimento che verrà sottoposto al parere della Provincia e sarà funzionale a un Accordo di pianificazione fra Comuni contermini che saranno chiamati a sottoscriverlo e a rispettarlo.

Una rivoluzione? Forse no. Ma un significativo passo in avanti verso un maggior rispetto per l'ambiente e un più consapevole utilizzo del territorio probabilmente sì.

-- * presidente Provincia di Pavia



Il rendering di una logistica: in provincia di Pavia ci sono molti progetti in attesa

20 aprile 2021

Varato un progetto di reinserimento per under 34 e over 50**L'assessora Segù: «L'obiettivo è formare le persone»**

Comuni e cooperative insieme per aiutare disoccupati di ogni età

VIGEVANO

Un progetto di reinserimento lavorativo per giovani under 34 e adulti over 50, inoccupati o disoccupati. Lo propongono i sindaci ed i comuni dell'Ambito distrettuale lomellino come risposta alle crescenti richieste dettate da un anno di pandemia. L'obiettivo è quello di aiutare le persone a trovare lavoro grazie alla rete dei servizi offerti dal pubblico, dal profit e dal non profit. «I Servizi sociali e il Servizio di inserimento lavorativo (Sil) del Comune di Vigevano - commenta l'assessora Marzia Segu, che ha la delega alle Politiche del lavoro - saranno protagonisti nella prima parte del progetto Workflow, nell'individuazione dei soggetti da inserire. Consapevoli che le determinanti sociali sono importantissime per la salute degli individui, stiamo cercando di mettere in campo progetti concreti per migliorare condizioni di vita e lavoro, gli stili di vita nonché le reti sociali e comunitarie». Come primo passo saranno individuate, tramite la Caritas, i servizi sociali dei comuni dell'Ambito, e i partner del terzo settore le persone che potranno partecipare al progetto. Una volta approfondita la loro situazione, tramite il Centro servizi formazione e la Fondazione Le Vele, queste persone saranno accompagnate nel mondo del lavoro, non prima però di aver seguito qualche corso di formazione, anche in base alle competenze. Solo in seguito si passerà alla pratica vera e propria: grazie alle cooperative Betania, Sant'Ambrogio, Gli Aironi, Altana, Sant'Ambrogio Opere e Famiglia Ottolini i soggetti potrebbero iniziare una borsa lavoro con tutoraggio. Mediamente, ma tutto dipende dai primi tre passi del percorso, le borse lavoro durano sei mesi e prevedono un compenso di circa 500 euro al mese. «Per chi non è seguito da nessun ente - conclude l'assessora Segù - ricordo che si può prendere appuntamento con il Sil del Comune (al numero 0381.698907) e iniziare proprio lì il discorso che introduce al progetto "workflow"».

**Vino e risotto protagonisti dei sette bike tour in programma
Pedalate guidate da ex professionisti del ciclismo**

Aspettando il Giro

La settimana di eventi nei paesi della tappa

STRADELLA

Vino e risotto saranno i protagonisti dei 7 bike tour che, nella cosiddetta "Settimana Rosa" dal 20 al 26 maggio, accompagneranno l'arrivo della 18ª tappa del Giro d'Italia in Oltrepo Pavese e a Stradella, in programma giovedì 27. Il Comitato Eventi Sportivi Oltrepo, che si sta occupando anche dell'organizzazione degli eventi collaterali alla manifestazione sportiva, ha reso noto il programma delle iniziative, che ogni giorno toccheranno uno dei paesi attraversati dalla tappa: Zenevredo (giovedì 20 maggio), Montù Beccaria (venerdì 21), Broni (sabato 22), Cigognola (domenica 23), Canneto Pavese (lunedì 24), Castana (martedì 25), Montescano (mercoledì 26). Ogni giornata prevede, alle 10 l'apertura del "villaggio" con il posizionamento del truck, alle 10.30 l'accoglienza, alle 10.40 "La scuola a lezione di territorio" con approfondimenti sull'Oltrepo Pavese. Alle 11 partirà il bike tour, che porterà i partecipanti sulle stesse strade percorse dal Giro d'Italia: il percorso della pedalata, infatti, coinciderà con gli ultimi 35 km del tracciato della tappa e alla guida del gruppo ci saranno ex professionisti del ciclismo e accompagnatori certificati che assisteranno i partecipanti durante tutto l'itinerario.

le soste intermedie

Ogni bike tour sarà interrotto da una breve sosta intermedia, per il riposo e la preparazione di un piccolo ristoro a base di prodotti locali. Iscrizioni via mail (comitatoeventisportivioltrepo@gmail.com) o al numero 345.9704533 (anche WhatsApp): all'accreditamento sarà possibile ritirare la propria E-bike, unitamente al casco e al completo da ciclismo creato in esclusiva per "Oltrepo in Giro". Nel pomeriggio, poi, al ritorno al "villaggio", ci sarà l'appuntamento enogastronomico "Giro d'Oltrepo" per la promozione del settore vinicolo, delle eccellenze locali e dei prodotti agroalimentari: alle 13.30 l'assaggio dei risotti, preparati dagli studenti del settore alberghiero dell'istituto Santachiara di Stradella, alle 17.30 la degustazione dei vini in collaborazione con il Consorzio; alle 15 sarà possibile vedere in diretta tv la tappa del giorno.

Appuntamenti
sportivi, turistici
ed enogastronomici
nell'Oltrepo Pavese

Previsti ristori a base
di prodotti locali
durante le soste
lungo il percorso



PIEVE DEL CAIRO

Gimkana tra le buche allarme per le strade della Bassa Lomellina

Scarsa manutenzione e gelo hanno deteriorato l'asfalto
I sindaci chiedono interventi urgenti sulle provinciali



Buche sulla provinciale 4, tra Pieve del Cairo e Gambarana

PIEVE DEL CAIRO

Strade quasi impercorribili sulle provinciali della bassa Lomellina: buche e fessure negli asfalti e tratti di bitume sfaldati che costringono gli automobilisti a gimkane per evitare incidenti e guasti alle vetture. La provinciale 28 che da Mezzana Bigli tocca Pieve del Cairo, sino a Gambarana, Suardi e Frascarolo presenta autentici crateri. «Certamente dovuti alla scarsa manutenzione invernale delle strade - dice Vittore Ghiroldi sindaco di Mezzana Bigli - benché in Lomellina di neve e gelo se ne sono visti pochi nei mesi passati. E poi il tipo di manutenzione che prevede la chiusura delle buche con semplici rattoppi eseguiti con il catrame che viene pressato con i badili: modo certamente poco efficace per ottenere risultati duraturi».

I DANNI

Al resto ha poi contribuito la pioggia che ha fatto sì che i rattoppi non potessero assestarsi determinando la rimozione dell'asfalto con un allargamento delle buche stesse. Anche i trattori che hanno ripreso la loro attività in campagna contribuiscono non poco all'usura delle sedi stradali. La Provincia aveva già programmato la sistemazione di 11 strade ritenute secondarie, anch'esse gravemente deteriorate. L'operazione avrebbe previsto la chiusura parziale delle strade per permettere il rifacimento degli asfalti, intervento che è stato rimandato di qualche settimana per permettere agli agricoltori, impegnati nelle prime attività risicole, di raggiungere con i loro mezzi le risaie. I sindaci hanno chiesto alla Provincia anche il rifacimento di almeno 20 ponticelli sulle strade. Asfalti e ponti, insomma, richiedono interventi mirati e più duraturi di quanto fatto sinora.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

